

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Doc. XXIV**  
**n. 20**

## **RISOLUZIONE DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Difesa)**

*d'iniziativa del senatore DI BENEDETTO*

**approvata l'8 marzo 2001**

---

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione  
dell'esame dell'affare assegnato sugli appalti per le pulizie nelle  
caserme*

---

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, premesso:

che il 2 febbraio 2001 davanti la Caserma Pasquali dell'Aquila stazionava un picchetto di lavoratori che protestavano contro presunte irregolarità commesse dalla ditta «La Gaia s.r.l.» sin dal momento in cui aveva assunto l'appalto della pulizia della caserma;

che gli stessi lavoratori chiedevano ed ottenevano un incontro con il Presidente della Commissione, senatore Di Benedetto, in visita alla predetta caserma accompagnato dal senatore Di Orio, al fine di illustrare le loro rivendicazioni e a denunciare le gravi irregolarità commesse dalla ditta appaltatrice;

che anche la dottoressa Pezzopane, Vice Presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo unitamente al dottor Giuliante, Vice presidente della Provincia dell'Aquila, prospettavano identiche rimostranze;

che successivamente perveniva al Presidente della Commissione una memoria, a firma di Tarquinio Mango, segretario della Filcams Cgil dell'Aquila, con la quale si evidenziavano una serie di presunte irregolarità nell'espletamento della gara;

che per verificare se rispondeva al vero quanto denunciato, il Presidente chiedeva al Presidente del Senato in data 6 febbraio 2001, di attivare la procedura di esame dell'affare assegnato in relazione agli appalti per le pulizie nelle caserme, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento e in data 8 febbraio 2001 ne otteneva l'autorizzazione;

che ritenuta la estrema delicatezza e la rilevanza del problema, veniva richiesta l'autorizzazione al Ministro della difesa di audire il Direttore generale del Commissariato e dei servizi generali della Difesa, tenente generale Beniamino Sensi e i dirigenti responsabili dell'*iter* amministrativo della gara predetta, inoltre, il Presidente della Commissione richiedeva al Ministro del lavoro di verificare se i lavoratori dipendenti della società «La Gaia s.r.l.», operanti presso le caserme de L'Aquila, avevano in essere un regolare rapporto di lavoro e al Ministro della sanità per accertare se il servizio di pulizia veniva effettuato in maniera appropriata;

che il Ministro della difesa riteneva di autorizzare solo l'audizione del generale Sensi, il quale veniva a riferire in Commissione in data 21 e 27 febbraio scorsi sull'*iter* dell'intera vicenda, consegnando contestualmente tutti gli atti relativi alla gara d'appalto;

che in data 14 febbraio perveniva al Presidente della Commissione una lettera del signor Tarquinio Mango nella quale venivano elencate alcune irregolarità commesse dalla società «La Gaia s.r.l.» in ordine al mancato rispetto dell'articolo 6 del capitolato di appalto;

che in data 15 febbraio perveniva al Presidente della Commissione una lettera a firma del signor Quattrini della Filcams Cgil di Civitavecchia, con la quale venivano denunciate pesanti irregolarità commesse dalla società «La Gaia s.r.l.», anche presso le caserme di Civitavecchia;

che in data 20 febbraio 2001 il Ministro del lavoro inviava copia di una lettera del Direttore provinciale del lavoro - servizio di ispezione de L'Aquila, dalla quale, nel corso dei nuovi accertamenti eseguiti in data 16 febbraio 2001, risulta quanto segue:

presso la Caserma degli Alpini «Rossi» erano state trovate cinque lavoratrici, ex dipendenti (fino al 31 gennaio 2001) della precedente ditta che aveva in appalto le pulizie della caserma. Di queste, due risultavano occupate dal 1° febbraio 2001, mentre tre dall'8 febbraio 2001. Dagli accertamenti eseguiti presso il Centro per l'impiego de L'Aquila era risultato che dette lavoratrici ancora non erano state assunte, risultando, pertanto, occupate tutte «in nero»;

presso la Caserma «Pasquali - Campomizzi» erano presenti al lavoro quattordici lavoratrici, su quindici occupate (una lavoratrice era assente per malattia). Di queste lavoratrici, sei erano residenti e provengono da Roma (di queste cinque avevano dichiarato di essere occupate da diverso tempo, mentre una era occupata dal 1° febbraio 2001 ed era stata già trovata nel corso della precedente visita ispettiva) e nove erano residenti in questa provincia. Di queste ultime:

quattro erano occupate dall'8 febbraio 2001, quattro erano occupate dal 13 febbraio 2001; una era occupata dal 14 febbraio 2001.

Si rilevava che i nominativi delle quindici lavoratrici occupate presso la predetta caserma erano riportati in una lettera datata 14 febbraio 2001 trasmessa dalla Società «La Gaia s.r.l.» al Comandante del reggimento «Acqui».

Da accertamenti eseguiti presso il Centro per l'impiego de L'Aquila risultava che delle nove lavoratrici residenti in questa provincia, solamente tre erano state assunte dal giorno 8 febbraio 2001. Pertanto le altre sei erano occupate «in nero».

Si faceva presente che dall'esame dei fogli di ingresso consegnati dal Colonnello Calissano, Comandante della Caserma «Pasquali - Campomizzi», risultavano indicati altri nominativi che avrebbero eseguito i lavori di pulizia;

che in data 23 febbraio 2001 perveniva una lettera dal Ministro della sanità con la quale comunicava che le ispezioni nelle Caserme per verificare le condizioni igienico-sanitarie non erano di competenza dei suoi uffici;

che, esaminata la documentazione, risulta: in data 25 settembre 2000, indetta dal Centro amministrativo regionale Firenze - servizio amministrativo, veniva esperita la gara secondo le modalità di cui all'oggetto e con il criterio dell'aggiudicazione del prezzo più basso, tramite offerte

segrete da confrontarsi con i prezzi palesi posti a base d'asta da parte dell'amministrazione militare.

Per individuare l'esatta computazione degli importi da porre in gara la stazione appaltante aveva definito i costi, utilizzando una serie di parametri. Questi erano, le tipologie dei locali, le caratteristiche degli stessi, le superfici, le prestazioni da rendere, le rese degli operai. Il risultato di questo lavoro svolto dagli uffici preposti, sulla scorta delle varie perizie e cognizioni, dava come importo a base d'asta la cifra di lire 573.416.088 mensile. Su questo importo le aziende in sede di offerta modulavano lo sconto rispetto al quale erano disponibili a gestire l'appalto. Per ulteriore precisazione, ci si riferisce al lotto n. 4. In questo lotto sono ricompresi ben 13 Enti dislocati tra Abruzzo e Lazio.

La commissione di gara, dopo aver esaminato i documenti di ammissione, ammetteva alla gara 28 ditte. Sempre in seduta pubblica, nella stessa giornata, la commissione apriva i plichi contenenti le offerte. Alla fine di detta fase risultava aver offerto il prezzo più basso la ditta «La Gaia s.r.l.», con sede in Roma, che praticava una riduzione pari al 53,43 per cento sul prezzo «stimato», che come già detto pari a lire 573.416.088: quindi «La Gaia s.r.l.», dopo aver valutato ogni onere contrattuale cui doveva sottostare era disponibile a gestire l'appalto al prezzo mensile di lire 267.039.862,1816.

Sempre la stessa commissione, in ottemperanza al disposto *ex* articolo 25, comma 3, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, individuava le offerte che si erano appalesate anomalamente basse (cioè tutte quelle offerte che superavano di un quinto la media delle offerte: detta soglia risultava pari al 37,6 per cento).

In ossequio a quanto disposto con circolare protocollo n. UCT/3221 del 30 aprile 1999, una *sub*-commissione di verifica valutava l'offerta anomala de «La Gaia s.r.l.». L'analisi doveva prendere in considerazione una serie di parametri: sotto l'aspetto qualitativo, le prestazioni richieste, con l'esigenza di manodopera, materiali di consumo, utilizzo di attrezzature. Sotto l'aspetto quantitativo: le superfici. Non senza considerare le altre voci di costo dell'offerta: spese generali ed utile d'impresa.

La procedura indicata nell'innanzi citata circolare prevedeva di valutare singolarmente ogni offerta anomala. Risultato finale di detta operazione: scartare l'offerta se ritenuta non congrua e quindi procedere ad altro esame, di contro emissione giudizio di congruità, indi aggiudicazione.

Il 28 dicembre 2000 la commissione di gara, visti i verbali della *sub*-commissione per le offerte anomale, aggiudicava l'appalto alla società «La Gaia s.r.l.», dopo lunghi mesi di valutazione;

che sono maturati forti dubbi sulla regolarità della procedura ed in particolare, dissonanze tra la lettera di invito della stazione appaltante e l'offerta della società, altresì un'ulteriore dissonanza fra gli elementi giustificativi presentati alla commissione di congruità e il contratto finale. In altre parole, non è chiaro nella lettera d'invito se il servizio rifacimento letti fosse elemento costitutivo del bando di gara; viceversa, risulta ben

chiaro che nell'offerta della società «La Gaia s.r.l.» il costo del servizio rifacimento letti era parte integrante, a tal punto che negli elementi giustificativi forniti dalla ditta il 21 settembre 2000 erano inseriti i costi relativi per ogni singola caserma, mentre nel contratto sottoscritto in data 11 gennaio 2001 tale servizio veniva espunto a seguito di corrispondenza intercorsa tra la Regione militare centro e la Direzione generale commissariato e dei servizi;

che il generale Sensi ha fornito elementi informativi non sufficienti a suffragare le regolarità delle operazioni relative alla gara e alla aggiudicazione;

che dopo lo svolgimento in data 27 febbraio 2001 delle interrogazioni nn. 3-04328 del senatore Di Orio e 3-04329 del senatore Di Benedetto, le risposte alle predette interrogazioni sono state reputate dagli interroganti profondamente insufficienti;

impegna il Governo:

a) ad effettuare ogni utile verifica, tendente ad accertare se la gara in oggetto si sia svolta regolarmente e a riferirne gli esiti al Parlamento;

b) a verificare se tutte le gare relative ai servizi che presentano offerte di ribasso anomalo si siano svolte regolarmente ed accertare anche se i servizi prestati (pulizie, mensa) dalle ditte appaltatrici siano idonei a soddisfare le esigenze del personale e degli altri fruitori;

c) a valutare tempestivamente per il tramite degli uffici responsabili, a seguito delle irregolarità riscontrate dall'Ispettorato del lavoro, la eventuale immediata sospensione dei pagamenti alla ditta «La Gaia s.r.l.» e, se del caso, la immediata risoluzione del contratto in forza dell'articolo 10 del contratto in essere e a norma dell'articolo 36 dello statuto dei lavoratori;

d) ad inviare tutte le documentazioni per gli accertamenti del caso ai competenti uffici della Corte dei Conti;

e) a prevedere l'inclusione obbligatoria in tutti i capitolati di appalto di una apposita clausola che obblighi le imprese aggiudicatrici dei servizi al rispetto integrale delle disposizioni di parte economica e normativa contenute nei contratti collettivi nazionali di settore.





